

BRAFA 2027

DOSSIER STAMPA



BRAFA 2027 in cifre

150 gallerie • 18 Paesi • 27 discipline

PREFAZIONE DEL PRESIDENTE

Uno sguardo attento

La qualità come impegno e base della fiducia.

Cosa definisce la qualità di un'opera d'arte? La sua rarità, il significato storico, la provenienza, lo stato di conservazione o la particolarità della sua espressione artistica?
A mio avviso, risiede nella convergenza di tutti questi elementi, ma anche nell'occhio e nella conoscenza necessari per apprezzarli.
È questo approccio rigoroso che guida BRAFA e conferisce un significato reale alla selezione di opere presentate ogni anno.

Il mondo dell'arte ha subito profondi cambiamenti negli ultimi anni. L'accesso alle informazioni, i progressi nella ricerca e le crescenti aspettative dei collezionisti hanno rafforzato l'importanza della perizia, della documentazione e della trasparenza. Oggi, apprezzare un'opera significa anche comprenderne la storia, la provenienza e lo stato di conservazione, nonché la capacità di collocarla nel suo contesto.
Questo impegno poggia innanzitutto sul lavoro dei mercanti d'arte. Molto prima dell'apertura della Fiera, la loro selezione è sostenuta da una ricerca approfondita: archivi, bibliografia, confronti tra opere, conoscenza degli studi, studio dei materiali e storie dei restauri. Questa competenza è una parte essenziale della loro professione e della loro responsabilità verso i collezionisti e le istituzioni.

Il processo di vetting di BRAFA completa questo lavoro. Specialisti di varie discipline esaminano le opere presentate in Fiera, fornendo una prospettiva indipendente e attenta. Questo approccio riflette la nostra determinazione a mantenere standard rigorosi e a promuovere la fiducia, così essenziale per il mercato dell'arte.
Tuttavia, la qualità non è determinata solo dall'autenticità o dalla documentazione di un'opera. Risiede anche nella sua capacità di raccontare una storia, di testimoniare un'epoca, un mestiere o una sensibilità artistica. Ecco perché rimango profondamente legato alla diversità delle specialità rappresentate a BRAFA. Il dialogo tra discipline, epoche e culture rivela connessioni inaspettate e arricchisce la nostra comprensione dell'arte.

Credo che una fiera debba essere molto più di un luogo in cui ammirare o acquisire opere d'arte. Deve essere anche un luogo in cui condividere conoscenze, incontrare persone e fare scoperte, dove i visitatori possano parlare direttamente con chi conosce, studia e promuove le opere esposte. La qualità di una fiera si misura anche dalla sua capacità di stimolare la curiosità, diffondere la conoscenza e ispirare nuovi modi di vedere.

Questa è l'ambizione che guida BRAFA: riunire opere straordinarie, competenze riconosciute e sensibilità diverse, offrendo a ogni visitatore ed espositore un'esperienza plasmata dalla scoperta. Dietro ogni opera esposta, non c'è solo una storia da imparare, ma anche una nuova prospettiva da risvegliare.

KLAAS MULLER



BRAFA 2027, da sinistra a destra: **Waddington Custot**, Barry Flanagan, *Large Troubador*, 2004, bronzo, fuso nel 2019, 185 × 140 × 114 cm – **Van Herck-Eykelberg**, Paul Delvaux, *Town Hall*, 1953, acquerello, penna e inchiostro di china su carta applicata su cartone, 69,5 × 50,5 cm – **COLNAGHI**, Robert Mapplethorpe, *Female Torso*, 1978, stampa alla gelatina d'argento, 50,8 × 40,6 cm – **Desmet Fine Art**, Odoardo Fantacchiotti, *Musidora*, Firenze, 1859, marmo, 167,6 × 49 × 49 cm. Piedistallo: A. 95,3 cm × ⌀ 63 cm (alla base). Altezza totale: 262,9 cm

Klaas Muller, Presidente BRAFA:

"Alla BRAFA, la qualità non si misura solo in base alla rarità o al valore di un'opera, ma anche alla storia che essa porta con sé, alla conoscenza che rivela e alla prospettiva che ispira."

Hélène Bailly Marcilhac, espositrice BRAFA:

"Il pubblico è cambiato. I visitatori sono sempre più informati: seguono gli sviluppi e comprendono meglio la mescolanza di stili, e in particolare il dialogo tra i Maestri Antichi e gli artisti contemporanei."

Arnaud Jaspar Costermans, Vicepresidente di BRAFA:

"Vogliamo evitare di restare fermi; la nuova generazione di mercanti porta nuova energia. Abbiamo più espositori ogni anno, ma non vogliamo crescere troppo. Cerchiamo la qualità."

01. Ingres riscoperto: un’opera dei primi anni parigini

STEPHANE RENARD FINE ART (STAND 133)

PITTURA, SCULTURA E DISEGNO DI MAESTRI ANTICHI, DISEGNI MODERNI

Presentato da Stéphane Renard, questo Portrait de Femme di Jean-Auguste-Dominique Ingres rappresenta un'importante scoperta per la nostra comprensione dell'opera dell'artista. Eseguito all'inizio del XIX secolo, probabilmente tra il 1801 e il 1802, il dipinto appartiene a un periodo ancora poco documentato della sua carriera: i suoi primi ritratti parigini, prima della partenza per Roma.

Acquisita all'asta negli Stati Uniti nel gennaio 2024, l'opera è stata successivamente esaminata da tre specialisti di Ingres – Éric Bertin, Sylvain Bédard e Andrew Carrington Shelton – che ne hanno tutti confermato l'autenticità come opera autografa.
Rappresentata a mezzo busto e leggermente girata verso sinistra, la giovane donna indossa un abito di mussola ornato da un boa di ermellino e tiene un cappello verde sul braccio. Ingres presta particolare attenzione ai dettagli del suo abbigliamento, così come all'espressione del volto: lo sguardo diretto, il leggero sorriso e l'atteggiamento sereno rivelano il suo straordinario dono per l'osservazione psicologica. La delicatezza con cui sono resi il volto e gli accessori contrasta con alcune aree abbozzate più liberamente, rivelando un approccio ancora spontaneo, caratteristico dei suoi primi anni.
L'identificazione di questo dipinto potrebbe anche aprire una strada di ricerca completamente nuova. Sylvain Bédard ha avanzato l'ipotesi che possa trattarsi del Portrait de Femme esposto da Ingres al Salon del 1802, opera oggi considerata perduta. Se confermato, ciò significherebbe la riscoperta di un dipinto tra le prime opere esposte pubblicamente dal giovane artista. Uno studio storico-artistico dell'opera è disponibile su richiesta.



Jean-Auguste-Dominique Ingres (Montauban 1780–1867 Parigi), *Portrait de femme*, 1801-1802, olio su tela, 29 × 21 cm

02. Hans Rottenhammer — Tra Venezia e il Nord Europa

MARTY DE CAMBIAIRE (STAND 59)

MAESTRI ANTICHI

All'inizio del XVII secolo, Hans Rottenhammer (Monaco 1564 – 1625 Augusta) incarnava il movimento di artisti e modelli tra l'Italia e i territori di lingua tedesca. Formatosi nella tradizione nordica e successivamente attivo a Venezia e Augusta, sviluppò un linguaggio pittorico che combinava la raffinatezza del Manierismo italiano con una notevole precisione di esecuzione.

Con Minerva e le Muse (1606), Marty de Cambiaire mette in luce questo scambio tra tradizioni artistiche. Il soggetto mitologico, il trattamento delle figure e la composizione meticolosamente sviluppata riflettono un periodo in cui gli artisti europei stavano profondamente rinnovando l'arte della pittura da gabinetto.



Hans Rottenhammer (Monaco 1564–1625 Augusta), *Minerva e le Muse*, 1606, olio su rame, 32,8 × 39,4 cm

03. Rembrandt Bugatti — Scultura vicina alla vita

GALERIE NICOLAS BOURRIAUD (STAND 77)

SCULTURA

Per Rembrandt Bugatti (Milano 1884–1916 Parigi), la rappresentazione degli animali nasceva dall'osservazione ravvicinata, quasi intima, delle creature viventi. Lontano dall'idealizzazione accademica, lo scultore si concentrava sulle posture, i movimenti e l'individualità di ogni animale.
Presentato dalla Galerie Nicolas Bourriaud, Piccolo elefante a riposo illustra questa sensibilità distintiva. Il bronzo, fuso dalla fonderia Hébrard con il metodo della cera persa e numerato 11, appartiene a un modello di cui sono attualmente registrati venti esemplari, secondo la documentazione della galleria. La modellazione flessuosa e la patina sottile rivelano la mano dell'artista e l'attenzione di Bugatti per le forme naturali.



Rembrandt Bugatti (Milano 1884–1916 Parigi), *Piccolo elefante a riposo*, modello del 1912, fusione circa 1923, 20,3 x 20,5 x 12,5 cm

04. René Lalique — La trasformazione della gioielleria

EPOQUE FINE JEWELS (STAND 83)

GIOIELLI ART NOUVEAU

René Lalique (Ay 1860–1945 Parigi) ha rivoluzionato la gioielleria ponendo l'invenzione formale e il potere espressivo dei materiali al centro delle sue creazioni. Smalto, vetro, pietre preziose e metalli preziosi sono diventati gli elementi di un linguaggio artistico in cui la natura ha giocato un ruolo essenziale.

Epoque Fine Jewels presenta una spilla raffigurante due libellule disposte attorno a un citrino. La trasparenza dello smalto plique-à-jour, le linee delicate delle ali e la combinazione di perle e diamanti testimoniano il virtuosismo del gioielliere. Più che un ornamento, il gioiello diventa una vera scultura in miniatura, emblematica dell'estetica Art Nouveau.



René Lalique (Ay 1860–Parigi 1945), *Spilla Art Nouveau con libellula*, Parigi, circa 1903, oro giallo 18 carati, smalto traslucido plique-à-jour e smalto policromo, diamanti taglio antico, citrino e perle, 11,6 × 4,4 cm

05. Una donatrice inginocchiata — Memoria rinascimentale

DEI BARDI ART (STAND 11)

SCULTURA ANTICA

Nell'arte rinascimentale, le rappresentazioni dei donatori riflettono l'importanza della devozione, del mecenatismo e del desiderio di essere ricordati. Spesso incorporate in monumenti funerari o complessi religiosi, queste figure offrono uno spaccato sia delle pratiche spirituali che dei codici sociali del loro tempo.

Dei Bardi Art presenta una scultura in pietra calcarea raffigurante una donna inginocchiata in preghiera. Lo stato di conservazione e i dettagli finemente eseguiti rivelano le caratteristiche distintive dell'abbigliamento femminile negli storici Paesi Bassi. L'abbigliamento tradizionale e la gorgiera accuratamente scolpita aiutano a collocare l'opera negli ultimi decenni del XVI secolo.



Figura di donatrice inginocchiata, Paesi Bassi meridionali, seconda metà del XVI secolo, pietra calcarea, 67 × 22 × 37 cm

06. Rik Wouters — L'intimità di uno sguardo moderno

GALERIE RAF VAN SEVEREN (STAND 118)

ARTE MODERNA BELGA

Figura di spicco della modernità belga, Rik Wouters (Malines 1882–1916 Amsterdam) ha sviluppato uno stile pittorico luminoso, caratterizzato da pennellate libere e da una particolare attenzione al colore. I suoi autoritratti occupano un posto essenziale nella sua opera, riflettendo l'evoluzione sia del suo linguaggio pittorico che della sua visione di sé.

Dipinto nel 1912, anno decisivo in cui Wouters firmò un contratto in esclusiva con la Galerie Georges Giroux, questo autoritratto si distingue per l'atmosfera sobria e la composizione semplice. Conservata dopo la morte dell'artista dalla moglie Nel, l'opera ha una provenienza particolarmente commovente, direttamente collegata alla storia personale del pittore.



Rik Wouters (Malines 1882–1916 Amsterdam), *Ritratto di Rik Wouters*, Camicia bianca, 1912, olio su tela applicata su tavola, 51,5 × 61,5 cm

07. Raoul De Keyser — Ai confini della figurazione

EDOUARD SIMOENS GALLERY (STAND 152)

ARTE DEL DOPOGUERRA

Raoul De Keyser (Deinze, 1930–2012) occupa un posto distintivo nella storia della pittura belga del dopoguerra. Resistendo alle classificazioni tradizionali, la sua opera esplora le relazioni tra motivo, superficie, colore e spazio, in un linguaggio in cui i riferimenti al mondo visibile diventano gradualmente segni autonomi.

Un dipinto del 1973, documentato nel catalogo delle sue prime opere, offre l'opportunità di rivisitare un periodo particolarmente fertile della sua ricerca. Presentato in mostre a Gand e Deinze nello stesso anno, riflette gli esperimenti che avrebbero condotto l'artista verso un approccio alla pittura straordinariamente libero.



Raoul De Keyser (Deinze, 1930–2012), *Barjac*, 1973, acrilico su tela, 140 × 188 cm

08. Fabienne Verdier — La pittura come esperienza del gesto

WADDINGTON CUSTOT (STAND 45)

ARTE CONTEMPORANEA

Da diversi decenni, Fabienne Verdier (nata nel 1962) sviluppa un corpus di opere basato sull'impegno fisico, la padronanza del gesto e l'esplorazione della relazione tra pittura e spazio. Informato dai suoi studi di calligrafia in Cina e dalla pittura occidentale, il suo approccio stabilisce un dialogo tra diverse tradizioni artistiche.

Con Paesaggio (Omaggio a Giotto), presentato da Waddington Custot, l'artista colloca la sua ricerca all'interno di una riflessione sull'eredità dei Maestri Antichi. L'opera suggerisce come la pittura contemporanea possa attingere alla storia senza abbandonare l'invenzione di un linguaggio personale.



Fabienne Verdier (Parigi, 1962), *Paesaggio (Omaggio a Giotto)*, 2010, acrilico e tecnica mista su tela, 180 × 120 cm

09. Gustave Serrurier-Bovy – Il design belga incontra la Boemia

GALERIE BEI DER ALBERTINA – ZETTER (STAND 144)

ARTI DECORATIVE

Figura di spicco dell'Art Nouveau belga insieme a Victor Horta e Henry van de Velde, Gustave Serrurier-Bovy (Liegi, 1858–1910) ha sviluppato un linguaggio estetico distintivo, attingendo al movimento inglese Arts & Crafts e alle idee di William Morris e John Ruskin. Le sue creazioni, all'intersezione tra architettura e arti decorative, combinano linee organiche, semplicità funzionale e una modernità visionaria.

Questa lampada è un'illustrazione particolarmente raffinata di tale approccio. La sua struttura architettonica, progettata da Serrurier-Bovy, entra in dialogo con la brillantezza del vetro colorato del produttore boemo Lötz Witwe, la cui rete di distribuzione internazionale includeva un deposito a Bruxelles intorno al 1900. Riflette quindi gli scambi artistici e industriali che hanno contribuito all'ascesa dell'Art Nouveau in tutta Europa.
Particolarmente rare sul mercato quando conservano i loro intarsi in vetro originali, le lampade di questo tipo incarnano la modernità del linguaggio decorativo di Serrurier-Bovy. Le sue opere figurano, tra le altre, nelle collezioni del Musée d'Orsay e del Metropolitan Museum of Art.
Nota: nel testo incollato compariva "Lötz Witwe" e, nella prima riga, "Serrurier-Bovy" spezzato dall'a capo; ho ricomposto il trattino.



Johann Lötz Witwe, Klostermühle e Gustave Serrurier-Bovy (attribuito a), *Lampada da tavolo*, circa 1900, metallo martellato, paralume quadrato composto da dodici pannelli quadrati di vetro blu e viola con inclusioni fuse color giallo argento e iridescenze, realizzato da Johann Lötz Witwe, Klostermühle. Una luce, ricablata. A. 55 cm, diam. 25 cm

10. Jacques-Émile Ruhlmann: Arredamento come opera d'arte

SCENERS GALLERY (STAND 125)

DESIGN & ART DÉCO

Jacques-Émile Ruhlmann (Parigi, 1879–1933) rappresenta una delle espressioni più compiute dell'arredamento Art Déco francese. Le sue creazioni, basate sulla precisione delle proporzioni, sulla qualità dei materiali e su finiture raffinate, hanno contribuito a ridefinire il ruolo dell'arredamento nelle arti decorative del XX secolo.

Sceners Gallery presenta un letto del 1933, realizzato in ebano di Macassar, quercia e bronzo dorato. Recante un marchio di laboratorio e dettagli di fabbricazione, questo pezzo ricorda l'importanza che Ruhlmann attribuiva al design e all'esecuzione dei suoi modelli. Illustra inoltre come l'arredamento possa trascendere la sua funzione per diventare un oggetto da collezione.



Jacques-Émile Ruhlmann (Parigi, 1879–1933), *Letto*, modello n. 894 NR, 1933, ebano di Macassar, quercia e bronzo dorato, 100 × 153 × 205 cm.

11. Karel Appel – L'infanzia allo stato grezzo

SAMUEL VAN HOEGAERDEN GALLERY (STAND 135)

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipinto nel suo studio parigino nel 1951, Petit Garçon si colloca tra le opere principali del periodo Cobra di Karel Appel. Eseguita su una tela ottagonale montata su un telaio del XIX secolo che l'artista scelse di riutilizzare per mancanza di fondi, questa composizione rivela la piena fioritura del suo linguaggio artistico.
Il motivo del bambino, ricorrente nell'opera di Appel durante questo periodo, incarna l'innocenza, la spontaneità e la creatività istintiva. Ridotta a contorni forti e colori brillanti e contrastanti, la figura trasmette la libertà espressiva e l'energia sperimentale caratteristiche del Cobra.

Il significato storico dell'opera è legato anche alla sua presentazione a Liegi nel 1951 alla Seconda Esposizione Internazionale d'Arte Sperimentale, l'evento finale e più ambizioso del movimento prima del suo scioglimento. L'iscrizione "Liège" sul retro della tela testimonia questo legame.
Vero apice del periodo Cobra di Appel, Petit Garçon incarna lo spirito di un'avanguardia che ha profondamente rinnovato l'arte europea del dopoguerra. Per BRAFA 2027, la Samuel Vanhoegaerden Gallery le conferisce un posto in The Cobra Adventure, un'ambiziosa mostra che riunisce oltre 60 opere rare e storiche, frutto di diversi anni di ricerca, alcune delle quali mai mostrate prima al pubblico.



Karel Appel (Amsterdam 1921–2006 Zurigo), *Petit Garçon*, 1951, olio su tela, 81,5 × 65 cm; firmato, datato e intitolato sul retro 'C.K. Appel 1951 Liège'

12. Trono Chokwe — Simboli di potere scolpiti nel legno

DALTON SOMARÉ (STAND 7)

ARTI AFRICANE CLASSICHE

Realizzato in Angola alla fine del XIX secolo, questo straordinario trono Chokwe appartiene alla tradizione delle prestigiose sedute ngundja, associate all'autorità politica e spirituale. La sua struttura, ispirata all'arredamento europeo introdotto attraverso il commercio, riflette un incontro tra diverse tradizioni artistiche. La decorazione riccamente scolpita combina motivi geometrici con rappresentazioni figurative, in particolare Pwo, una figura femminile che evoca gli antenati e il loro ruolo nella società Chokwe, accanto a scene di musicisti e mercanti viaggiatori.

Oltre alla sua fattura finemente eseguita, questa seduta ha una provenienza documentata. Già nella collezione di Joyce e Donald Doyle, assemblata nel contesto del Congo belga all'inizio del XX secolo, è passata alla figlia, la storica Suzanne Miers, e poi ai suoi discendenti. L'opera è anche riprodotta nel catalogo della mostra Narrative Wisdom and African Arts al Saint Louis Art Museum (2024–2025).



Trono Chokwe, Angola, fine XIX secolo. Legno, chiodi di metallo e cuoio, 68 × 31 × 38 cm

13. Philippe Wolfers — Scultura su scala intima

GALERIE CENTO ANNI (STAND 143)

ART NOUVEAU BELGA

Figura di spicco dell'Art Nouveau belga, Philippe Wolfers (Bruxelles, 1858–1929) ha sviluppato un corpus di opere in cui scultura, gioielleria e arti decorative rimangono in costante dialogo. La sua conoscenza dei materiali e il senso della modellazione riflettono un'indagine artistica che trascende i confini tradizionali tra belle arti e arti applicate.

A BRAFA 2027, la Galerie Cento Anni celebrerà il suo lavoro con un gruppo di tredici statuette. Riuniti, questi pezzi offrono l'opportunità di apprezzare la ricchezza del suo vocabolario scultoreo e il ruolo della scultura su piccola scala nelle esplorazioni artistiche intorno al 1900.



Da sinistra a destra: Philippe Wolfers (Bruxelles, 1858 – 1929), *Salomè drappeggiata*, 1928, bronzo e base in marmo, 52,5 × 49,5 × 17,5 cm - *La Primavera*, 1908, marmo bianco e base in marmo verde, A. 60 cm

UN VIAGGIO TEMATICO

Gli Antichi Maestri: una modernità sorprendente

La conoscenza delle opere d'arte al centro della pittura europea

La pittura degli Antichi Maestri occuperà un posto di rilievo a BRAFA 2027 con l'arrivo di quattro gallerie internazionali specializzate.
Dal Rinascimento italiano all'Età dell'oro olandese, le loro selezioni riflettono la ricchezza delle tradizioni pittoriche europee e invitano i visitatori a riscoprire opere la cui tecnica, potenza iconografica e individualità continuano a sfidare lo sguardo contemporaneo.

Con sede a Roma e Londra, **W. Apolloni–Laocoon Gallery** presenta dipinti, disegni, sculture e opere d'arte europee dal XVII al XIX secolo. Gli oggetti sono inseriti in una storia più ampia del gusto, delle commissioni e della circolazione dei modelli.

Argento Gallery, specialista della pittura olandese del XVII secolo, presta particolare attenzione alla ritrattistica, un genere che ha accompagnato l'emergere di nuove forme di rappresentazione individuale e familiare nella Repubblica olandese.

La galleria torinese **Caretto & Occhinegro** completa questo panorama con le scuole fiamminga, olandese e tedesca dal XV al XVII secolo. Le sue specialità fanno luce sugli scambi tra i centri artistici, l'evoluzione delle tecniche e l'importanza della cultura materiale nello studio di un dipinto.

Anche Marty de Cambiaire si unirà a BRAFA con una selezione di dipinti e disegni di Antichi Maestri, riflettendo il suo interesse per la ricerca storica e la riscoperta di opere notevoli. Tra i pezzi presentati c'è San Giovanni Battista e l'agnello (1663) di Elisabetta Sirani, una pittrice bolognese celebrata durante la sua vita. Firmata e datata, quest'opera devozionale si distingue in particolare per il suo legame con la prestigiosa famiglia bolognese Sampieri, illustrando l'importanza della ricerca sulla provenienza nella comprensione della pittura del XVII secolo.

Riunendo queste quattro gallerie, BRAFA 2027 rafforza la rappresentanza degli Antichi Maestri e afferma il suo impegno verso una disciplina in cui la qualità delle opere è apprezzata tanto per la loro maestria pittorica quanto per la loro storia, attribuzione e la conoscenza approfondita di chi le presenta.



Marty de Cambiaire, Denys Calvaert (Anversa circa 1540–1619 Bologna), *La Sacra Famiglia con San Girolamo e il piccolo San Giovanni Battista*, olio su rame, 50,4 × 39,6 cm ; Elisabetta Sirani (Bologna, 1638 – 1665), *San Giovanni Battista e l'agnello*, olio su tela, 74,6 × 60 cm – **Caretto & Occhinegro**, Barthel Bruyn I (Colonia, 1493–1555), *Ritratto di Marguerite de Fourmestraux con garofano*, circa 1530, olio su tavola, Ø 25 cm

Arte Moderna, Arte Contemporanea e Design

Le nuove prospettive BRAFA

L'arte moderna, la creatività contemporanea e il design occuperanno un posto di rilievo a BRAFA 2027 con l'arrivo di tre nuove gallerie dalle sensibilità complementari. Dall'Impressionismo al design da collezione e alle nuove espressioni artistiche, le loro presentazioni riflettono la diversità di prospettive che caratterizza la Fiera.

Sceners Gallery farà il suo debutto a BRAFA con una selezione dedicata al design da collezione e alle arti decorative. Fondata da Jonathan Haddad e David Atlan, la galleria è diventata nota in particolare per il suo spazio di 770 m² a Parigi, dove l'arredamento storico affianca creazioni contemporanee. Il suo approccio privilegia pezzi la cui maestria artigianale, esplorazione formale e individualità riflettono l'evoluzione delle arti decorative. La sua collezione include figure di spicco del design del XX secolo come Jacques-Émile Ruhlmann, Jean-Michel Frank e Pierre Legrain.

Stems Gallery, fondata nel 2015 da Pascaline e Guillaume Smets, si unirà anch'essa a BRAFA. La galleria con sede a Bruxelles sostiene una generazione di artisti contemporanei emergenti, prestando particolare attenzione alla scena americana e alla sua introduzione al pubblico europeo. Il suo programma abbraccia pittura, scultura, fotografia e installazione, incoraggiando approcci sperimentali e scambi tra diverse scene artistiche.

Infine, La **Galerie URBAN** arricchirà la selezione di BRAFA nei campi dell'Impressionismo e dell'arte moderna. Con sede nell'8° arrondissement di Parigi, si concentra sulla pittura del XIX e XX secolo, contribuendo alla rappresentazione di questi periodi essenziali della storia dell'arte.



Stems Gallery, Jane Dickson (Chicago, 1952), *Late Show 2 Guys*, 2020, olio stick su lino, 81.28 × 55.88 cm – **La Galerie URBAN**, Maurice Denis (Granville 1870–1943 Saint-Germain-en-Laye), *Pastorale autunnale o Il frutteto felice a Pouldu*, 1906, olio su tela, 82 × 117 cm – **Sceners Gallery**, Pierre Legrain (Levallois-Perret 1888–1929 Parigi), *Sedia Rothschild*, circa 1920, tiglio dipinto e compensato, 76 × 44.5 × 54 cm

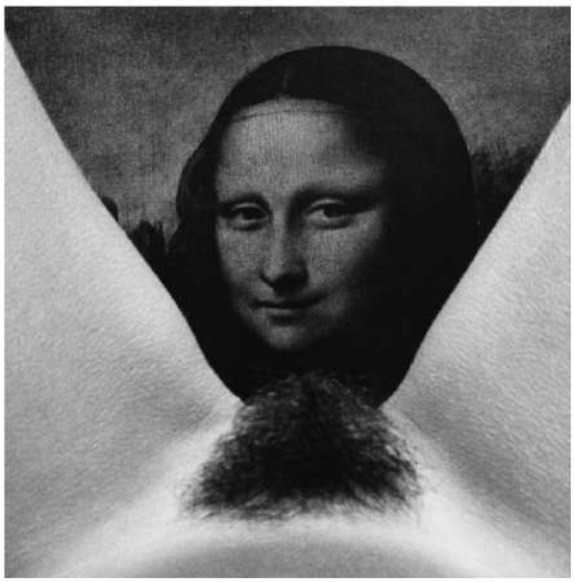
Surrealismo: immaginazione senza confini

Dalle figure belghe agli sviluppi internazionali, le presentazioni di BRAFA rivelano la diversità di un movimento che non ha mai smesso di mettere in discussione la realtà
Il Belgio occupa un posto distintivo nella storia del Surrealismo.
A BRAFA 2027, diverse gallerie riflettono sia questa eredità che la diversità di approcci che ha ispirato: pittura, oggetti, opere su carta ed esperimenti ai confini dell'immagine.

Harold t'Kint de Roodenbeke dedicherà il suo stand a "Lo spirito surrealista", una mostra collettiva costruita attorno a quasi ottanta opere. Frutto di diversi anni di ricerca, questa presentazione riunisce, tra gli altri, René Magritte, Paul Delvaux, Jane Graverol, Marcel Mariën e Rachel Baes. È previsto un catalogo affidato a Xavier Canonne per accompagnare la presentazione, conferendo alla selezione una portata che si estende oltre l'incontro commerciale.

Virginie Devillez Fine Art continuerà la sua esplorazione del Surrealismo belga. La galleria parigina **Brame & Lorenceau** amplierà il focus al Surrealismo latinoamericano e agli artisti associati ad André Breton, tra cui Wifredo Lam, Agustín Cárdenas e Jorge Camacho. La **Maurice Verbaet Collection (MVC)** completerà questo viaggio con una selezione che include Marcel Mariën.





Harold t□Kint de Roodenbeke, Jane Graverol (Bruxelles 1905–1984 Fontainebleau), *Donna liberata*, 1949, olio su tela, 60 × 73 cm – **Maurice Verbaet Collection (MVC)**, Marcel Mariën (Anversa 1920–1993 Bruxelles), *La Mire*, circa 1981–1983, stampa alla gelatina d'argento su carta, 18 × 12,5 cm

L'ARTE DELLA GIOIELLERIA

Gioielleria: dall'ornamento all'opera d'arte

Una disciplina in cui l'invenzione formale entra in dialogo con materiali, archivi e la mano del creatore

BRAFA conferma il crescente posto della gioielleria all'interno di una Fiera in cui la qualità di un oggetto si rivela tanto nella sua concezione quanto nella sua storia. Importanti professionisti come **Véronique Bamps** e **Epoque Fine Jewels** continuano a presentare gioielli antichi e firmati.
La new entry **Marjan Sterk Fine Art Jewellery** porterà decenni di esperienza dedicata ai gioielli antichi e vintage, in particolare creazioni delle grandi case di gioielleria.
Collectors Gallery, diretta da Betty De Stefano, sostiene un approccio in cui la gioielleria incontra l'architettura e la scultura.
Le creazioni di **Fernand Demaret** e un gruppo di gioielli dell'artista italiano **Marcello Lissoni**, mai esposti prima, dimostrano il potere del linguaggio scultoreo su piccola scala.
Pauline Janssen inserisce la sua selezione nella storia delle grandi case di gioielleria. Gli archivi che accompagnano alcuni pezzi consentono talvolta di identificare i loro committenti originali: una documentazione che ripristina le dimensioni personali, sociali e artistiche della gioielleria.
Con **Dries Criel**, BRAFA accoglierà anche un designer che presenta i propri gioielli contemporanei. Le sue collezioni esplorano il movimento, la luce e l'iconografia egizia attraverso un vocabolario informato da una sapiente maestria artigianale.
Tra alta gioielleria, archivi e sperimentazione, questi approcci ci invitano a considerare la gioielleria come un'opera d'arte completa, che merita lo stesso studio rigoroso delle altre discipline.



Collectors Gallery, Irakli Nassidzé (Tbilisi, 1973), *Anili* collana, 2025, oro 18 carati, peridoto, topazio, ametista, lazurite, corallo e quarzo – **Marjan Sterk Fine Art Jewellery**, Van Cleef & Arpels, *Spilla Leone*, 1972, oro giallo 18 carati, agate verdi e onice, 62 × 43,3 mm – **Véronique Bamps**, *Anello Bamboo Cartier*, circa 1980, composto da tre fasce incastonate con diamanti taglio brillante. Misura 52 – **Pauline Janssen**, Tiara edoardiana *di Friedrich Kreuter per Koch, circa 1911, diamanti e zaffiri di Ceylon* – **Dries Criel**, *Anello NYX*, oro giallo 18 carati, diamanti, spessartite e smalto rosso

ARTI ASIATICHE

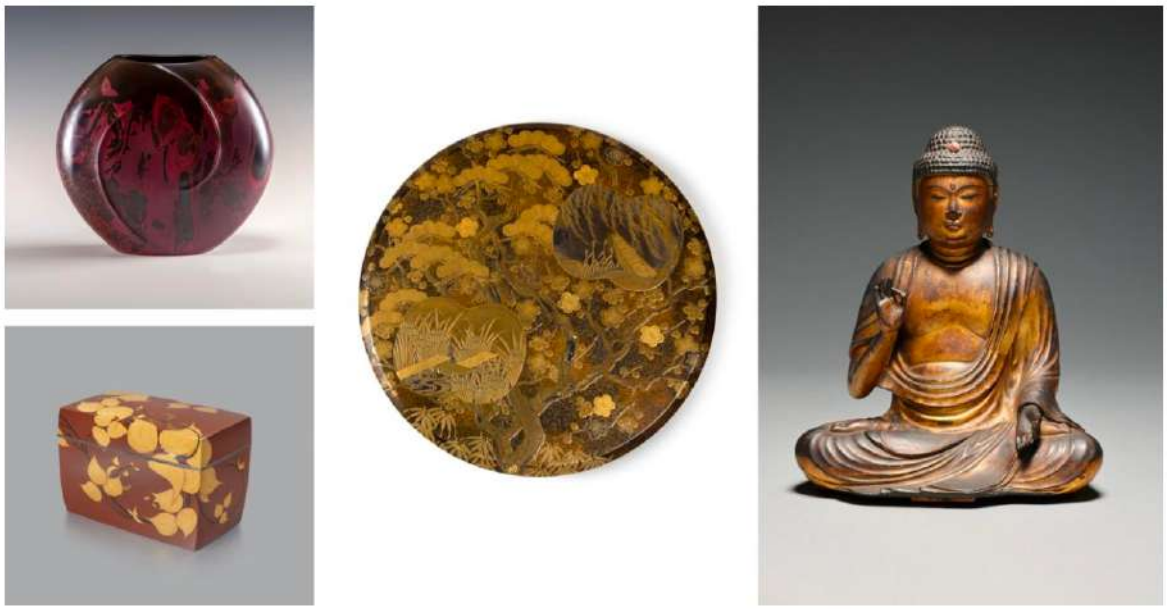
Giappone: tra tradizione e creatività

Lacca, calligrafia, scultura e arti decorative

L'arte giapponese avrà una presenza rafforzata a BRAFA 2027. Dopo un debutto ben accolto, Van Pruissen Asian Art ritornerà con una presentazione che abbraccia arti marziali, paraventi, arredamento e lavori in lacca attraverso oggetti di vari periodi.

Due nuovi espositori parigini completeranno questa esplorazione. Guillaume Castellano riunisce arte buddista, scultura antica, pittura moderna giapponese e calligrafia, prestando particolare attenzione alla forma espressiva. Galerie Tiago presenterà arti decorative giapponesi attraverso pezzi in lacca selezionati per la qualità tecnica, provenienza e estetica distintiva.

Questi tre approcci offrono una visione dell'arte giapponese nella sua profondità storica, senza ridurla a un singolo stile. Evidenziano la relazione tra creatività, materiali, usi e trasmissione della maestria artigianale.



Kunsthaus Kende, Yasuyoshi Matsumoto (Tokyo, 1982), *Vaso Shidō Kagiroi* (Prima luce dell'alba), 2018, shidō (lega di rame tradizionale giapponese), 28 × 31 cm – **Van Pruissen Asian Art**, Ban'ura Shōgo (Nanao 1901–1982 Kyoto), Scatola per carta e *scrittura* decorata con fiori di pisello odoroso, Giappone, 1950–1960, 20,8 × 32 cm – **Galerie Tiago**, *Suzuribako* (scatola per scrittura), lacca maki-e d'oro e decorazione in peltro su fondo nashiji. Giappone, periodo Edo (1603–1868), Ø 27 cm – Guillaume Castellano, *Amida Nyorai* (Buddha Amitābha), Giappone, periodo Kamakura–Nanboku-chō, XIV secolo. Legno con occhi in cristallo intarsiato. A. 18 cm (33 cm con base)

Una selezione di opere presentate a BRAFA 2027

Théo Van Rysselberghe, Tè in giardino, 1900–1904, olio su tela, 125 × 158 cm



In Tè in giardino, Théo Van Rysselberghe (1862–1926) rivela tutta la sottigliezza del suo linguaggio neo-impressionista. Attraverso la vibrante interazione di colore e luce, cattura un momento di vita sociale all'aperto in cui figure e natura si fondono in una condivisa armonia cromatica. Questa scena intima riflette la modernità e la raffinatezza della pittura belga alla fine del XIX secolo. L'opera fa parte della donazione di Octave Maus, iniziata nel 1902 e integrata negli anni '20 dalla vedova, Madeleine Maus.

Henri de Toulouse-Lautrec, Moulin Rouge. La Goulue, 1891, litografia, 180 × 127,5 cm



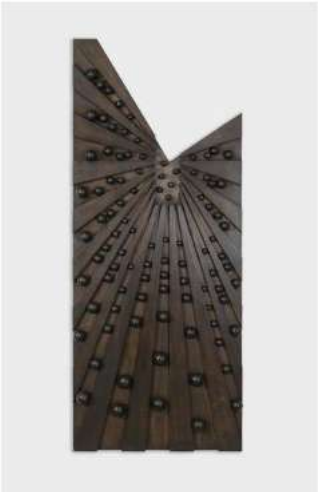
Come esemplificato dal manifesto Moulin Rouge. La Goulue, Henri de Toulouse-Lautrec (1864–1901) ha rivoluzionato l'arte del manifesto, stabilendo un linguaggio visivo decisamente modernista progettato per occupare le strade e raggiungere nuovo pubblico. All'incrocio tra arte e cultura popolare, i manifesti sono diventati una vera arena per la sperimentazione artistica intorno al 1900. Il Museo di Ixelles detiene un'eccezionale collezione di 31 manifesti originali d'epoca dell'artista, un gruppo completo posseduto da un solo altro museo al mondo, il museo di Albi. Questo manifesto è stato donato da Joseph Botte nel 1906.

René Magritte, Il donatore felice, 1966, olio su tela, 81×71,5 cm, acquisito nel 1966 © Sabam 2026



Ne Il donatore felice, René Magritte (1898–1967) ha creato un'opera dal significato distintivo, quasi testamentario, distillando gli elementi centrali della sua immaginazione poetica ed enigmatica. Realizzata appositamente per il Museo di Ixelles, esprime la sua gratitudine verso l'istituzione che ha ospitato la sua prima mostra museale nel 1959. Contemporaneamente tributo, gesto di ringraziamento e testamento artistico, stabilisce un legame speciale e duraturo tra l'artista e il museo.

Pol Bury, 96 sfere in prospettiva, 1988, 170 × 70 × 15 cm © Sabam 2026



Con 96 sfere in prospettiva, Pol Bury (1922–2005) dispiega la sua arte del movimento e della percezione in una composizione cinetica che rinnova continuamente lo sguardo dello spettatore. Questa eccezionale acquisizione recente, entrata nella collezione nel 2024 grazie alla generosa donazione di Jean-Marc e Jérôme Sohier, riflette il profondo attaccamento e l'affetto dei collezionisti per il Museo di Ixelles. Questo notevole atto di trasmissione è stato dedicato anche alla memoria dei loro genitori, Françoise Mayer e Marc Sohier. L'opera è realizzata in legno, con un motore elettrico.

Evelyn Axell, Erotomobile, 1966, olio su tela, pneumatico, 150 × 150 cm © Sabam 2026



Con Erotomobile, acquisita dal Museo nel 2012, Evelyn Axell (1935–1972) afferma un linguaggio visivo audace all'incrocio tra Pop Art, sperimentazione formale e un'espressione risolutamente femminista. Sovvertendo i codici della cultura popolare e rivendicando la libertà per il corpo e il desiderio femminile, ha sviluppato un corpus di opere d'avanguardia, distintivo e profondamente emancipatorio. Una presenza folgorante sulla scena artistica belga, la cui vita e carriera sono state tragicamente brevi, ha lasciato opere di una modernità sorprendente.

Joan Miró, Testa di fumatore, 1927, olio su tela, 58 × 73 cm, 1977 © Sabam 2026



Nel dipinto Testa di fumatore, Joan Miró (1893–1983) dà libero sfogo alla sua espressione poetica e sperimentale, ai confini tra figurazione e astrazione. Quest'opera rappresenta una gradita eccezione all'interno di una collezione dedicata principalmente all'arte belga. Ricevuta tramite il lascito di Max Janlet nel 1977, offre un prezioso punto di dialogo tra le avanguardie europee e la creatività belga, rivelando gli scambi, le influenze e le risonanze che attraversano la storia dell'arte moderna.

Il Museo di Ixelles, Ospite d'onore BRAFA 2027

Ospite d'onore della 72ª edizione BRAFA il Museo di Ixelles che celebrerà la riapertura nel marzo 2027, dopo dieci anni di importanti lavori di ristrutturazione.

«*Riaprire significa creare legami: un passato ricco di quasi 135 anni di impegno artistico con un presente in movimento, un patrimonio riconosciuto con pratiche vive, un forte radicamento territoriale con prospettive nazionali e internazionali. Questa riapertura è un museo condiviso: un momento di ritrovo con il nostro pubblico fedele e di nuovi incontri, con nuovi visitatori, nuove generazioni, tra discipline, epoche e sguardi*», spiega Claire Leblanc, Direttrice-Conservatrice del Museo di Ixelles.

Fin dalla sua fondazione, il museo conserva, studia, arricchisce e trasmette una collezione di grande varietà, dedicata all'arte belga dal XIX secolo a oggi. Con quasi 15.000 opere, costituisce oggi uno dei principali nuclei in questo ambito. Oltre al patrimonio, il museo ha sempre sostenuto la creazione del proprio tempo: molti artisti, ancora emergenti al momento dell'ingresso in collezione, sono poi diventati figure imprescindibili; un'attenzione alla creazione vivente che continua a guidarne la politica di acquisizioni.

«Siamo particolarmente lieti di accogliere il Museo di Ixelles come Ospite d'onore della BRAFA 2027», sottolinea Klaas Muller, Presidente BRAFA. «Oltre alla qualità e alla ricchezza della sua collezione, ci hanno particolarmente conquistato la sua visione profondamente umana del museo e il desiderio di creare legami tra opere, artisti e pubblico. La BRAFA e il Museo di Ixelles sono due istituzioni di natura diversa, ma condividiamo una convinzione essenziale: è nell'incontro e nel dialogo che l'arte esprime tutta la sua forza.»

Questa visione risuona con quella della BRAFA: una manifestazione che, oltre alla sua dimensione internazionale, resta soprattutto un luogo d'incontro, dove si incrociano opere antiche e creazioni contemporanee, arti decorative e design, ma anche collezionisti, appassionati d'arte, professionisti, giornalisti e pubblico di ogni provenienza.

La presenza del Muso di Ixelles come Ospite d'onore celebra così una storia, una collezione e una visione dell'istituzione museale a misura d'uomo e rivolta al futuro.



Collection Ixelles Museum, Brussels: Gust De Smet, De Zeearend (L'Aigle de mer), 1926, olio su tela, 151 x 136 cm | Alfred Stevens, La Consolation ou La visite de condoléances, 1857, olio su tela, 112 x 137 cm | Henri de Toulouse-Lautrec, Moulin Rouge. La Goulue, 1891, litografia, 180 x 127,5 cm

Jules Schmalzigaug, sans titre, 1914, guazzo su carta, 94 x 82 cm | Jo Delahaut, Rumeurs, 1956, olio su tela, 75 x 102 cm, Collection Ixelles Museum, Brussels © SABAM Belgio 2026 | James Ensor, Le Christ apaisant la tempête, 1906 (retrodatato 1891), olio su tela applicata su tavola, 69,3 x 79,5 cm

Léa Belooussovitch: l'umanità sotto la superficie

Una prospettiva contemporanea all'interno della collezione del Museo di Ixelles

Fin dalla sua fondazione, il Museo di Ixelles ha attribuito grande importanza al sostegno e alla promozione dei giovani artisti. L'opera di Léa Belooussovitch, ora rappresentata nella sua collezione, appartiene fermamente a questa tradizione.

Nata in Francia nel 1989, Léa Belooussovitch vive e lavora a Bruxelles. Laureata alla Scuola Nazionale Superiore di Arti Visive La Cambre, crea disegni a matita colorata su feltro di lana, basati su immagini che documentano tragedie contemporanee, siano esse attacchi terroristici, disastri naturali o altri eventi importanti che fanno notizia in tutto il mondo. L'artista si concentra su vittime anonime, ferite o vulnerabili, ingrandendo dettagli selezionati e disegnandoli a mano libera. Strati successivi di matita alterano la consistenza del feltro, producendo aloni colorati che si allontanano dalla figurazione e aprono la strada all'astrazione. Prendendo le distanze dalla violenza, Léa Belooussovitch interroga il nostro rapporto con l'informazione e il voyeurismo. L'apparente morbidezza delle sue opere cela la presenza umana, o l'assenza, di fronte alle tragedie del mondo, mostrando, secondo le sue stesse parole, come "la violenza dell'informazione abbia eclissato l'umanità contenuta nell'evento."

Il suo lavoro è stato esposto alla Gana Art di Seoul, al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Saint-Étienne e al Botanique di Bruxelles. È presente anche in diverse collezioni pubbliche e private, tra cui quelle del FRAC Île-de-France, della Banca Nazionale del Belgio e dei Musei Reali di Belle Arti del Belgio.
Léa Belooussovitch è rappresentata dalla **galleria Meessen** di Bruxelles, espositore alla BRAFA.



Da sinistra a destra: Léa Belooussovitch, *San Luis, Filippine, 3 settembre 2024 (Tifone Yagi)*, 2025, matita colorata su feltro di lana, 60 × 50 cm – Ritratto dell'artista

PARTNER PRINCIPALE

Delen Private Bank: condividere il modernismo

Cinque istituzioni belghe unite in un dialogo tra arte, architettura e design.

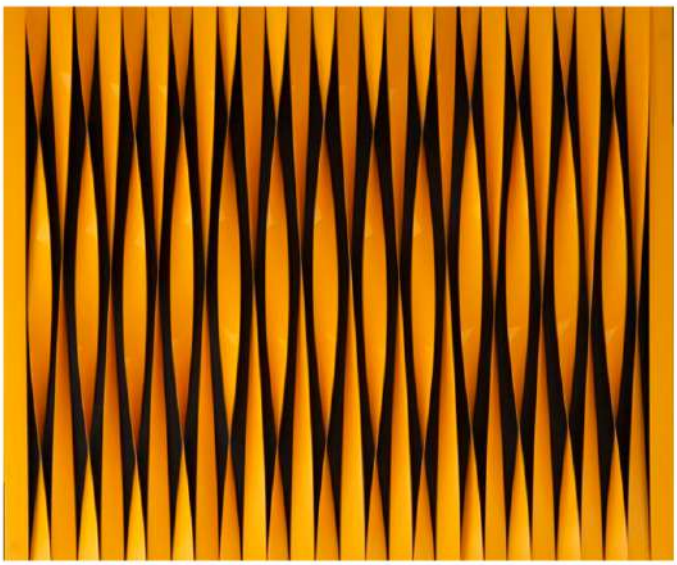
Dopo il successo della collaborazione dello scorso anno, Delen Private Bank accoglierà nuovamente diversi rinomati partner istituzionali presso il suo stand alla BRAFA 2027 per una mostra concepita congiuntamente.
Il modernismo fornisce il filo conduttore per questo incontro, attingendo all'eredità di figure come Le Corbusier, Charlotte Perriand, Jean Prouvé e Christophe Gevers.

"*A mio avviso, il design espositivo è una componente essenziale di questo incontro*", spiega Anne Sophie Delen, "*La nostra ambizione è rivisitare il lavoro dei nostri designer preferiti di lunga data attraverso un'ambientazione fresca e contemporanea che metta in dialogo figure di spicco con talenti emergenti. Vogliamo creare uno spazio accogliente in cui opere d'arte, mobili e oggetti entrassero naturalmente in conversazione. Attraverso l'interazione di materiali, colori, luce e proporzioni, ogni pezzo trova il suo posto contribuendo all'atmosfera generale.*
Il modernismo offre un punto di partenza particolarmente significativo, con il suo desiderio di avvicinare arte, architettura e vita quotidiana. Questo spirito riecheggia anche il nostro approccio agli spazi presso Delen Private Bank: attenzione ai dettagli, senso dell'armonia e la convinzione che vivere con l'arte arricchisca la nostra vita quotidiana. Vogliamo che i visitatori si sentano a proprio agio e ispirati, che si prendano il tempo per scoprire connessioni tra opere che altrimenti non avrebbero mai avuto l'opportunità di vedere insieme."

Facendo da ponte, Delen promuove un incontro distintivo tra diverse visioni dell'arte e del design. Questa iniziativa offre alle istituzioni partecipanti una piattaforma all'interno della BRAFA, riaffermando al contempo il costante impegno di Delen Private Bank verso le arti.







Jean Rets, *Abigal*, 1955, olio su tela, 80 × 95,5 cm, Collezione Mu.ZEE, Ostenda – Collezione della Città di Ostenda - **Julio González**, *Piccola maschera*, inv. n. 3917, foto: Rik Klein Gotink, Museo Reale di Belle Arti di Anversa – Collezione della Comunità Fiamminga - **Walter Leblanc**, *Torsioni*, circa 1963–1970, cloruro di polivinile giallo su telaio, montato su pannello di Masonite, fondo nero, 40 × 40 cm, Collezione della Fondazione Walter & Nicole Leblanc, Bruxelles

BRAFA: UN'ESPERIENZA UNICA

La natura in prospettiva

L'allestimento BRAFA 2027 firmato da Nicolas d'Ursel

Per la sua edizione 2027, BRAFA ha affidato l'allestimento e il disegno di moquette e elementi scenografici a Nicolas d'Ursel, artista e architetto belga il cui lavoro esplora le connessioni tra fotografia, pittura e architettura.
Con ispirazione impressionista ha concepito un'ambientazione immersiva in cui le immagini diventano paesaggi e la natura assume il ruolo di linguaggio visivo. I visitatori sono invitati a vivere la fiera da una prospettiva diversa, seguendo un percorso in cui arte e natura si impegnano in un dialogo armonioso.

Artista e architetto, tra immagine e spazio



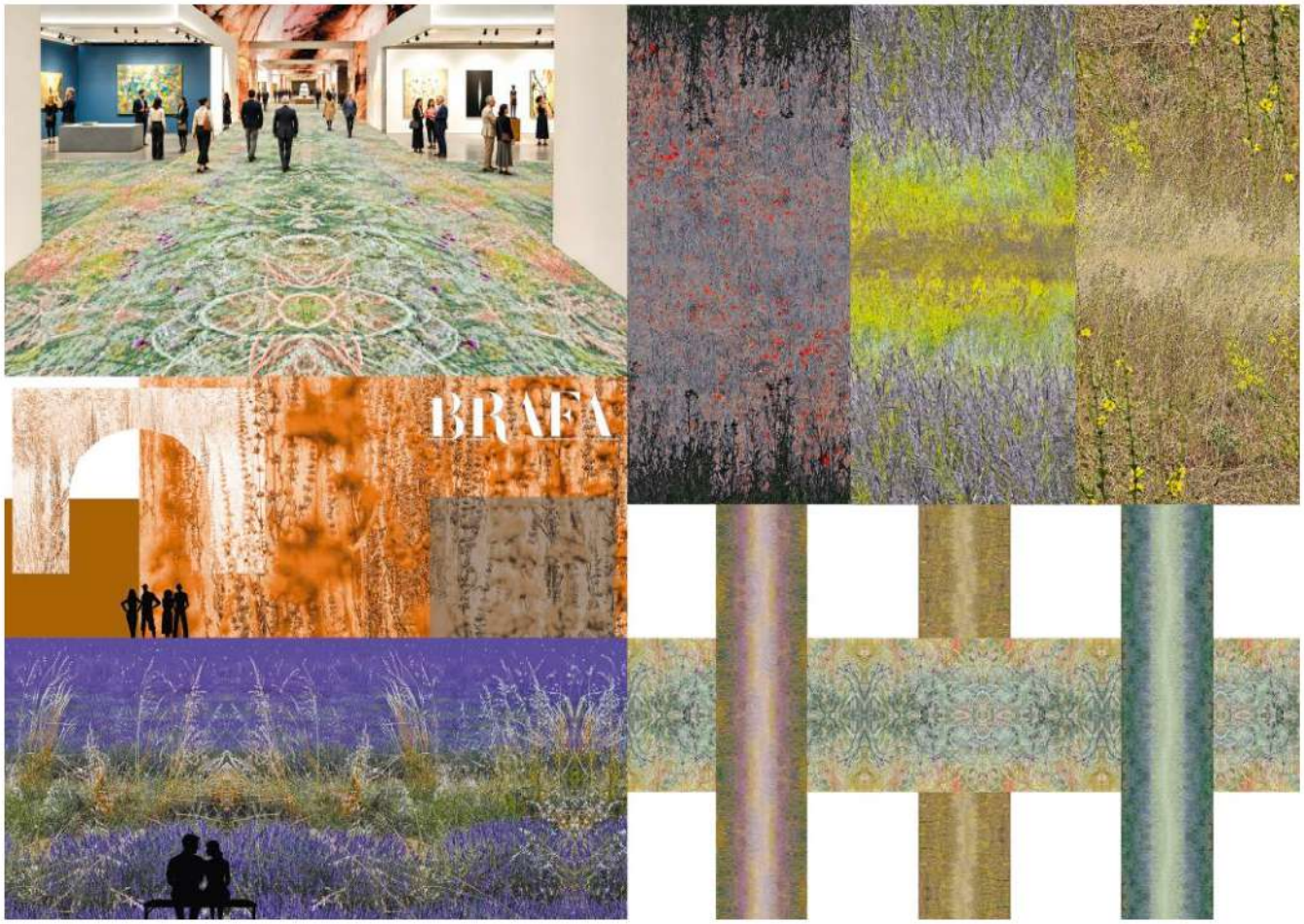
Nipote di Jean Masurel, la cui collezione ha costituito la base del LaM (Museo d'Arte Moderna, Contemporanea e dell'Art Brut di Lille Métropole), Nicolas d'Ursel si è formato come architetto. I suoi progetti a Bruxelles includono edifici notevoli come la Torre Madou e la sede di UCB ad Anderlecht. Oggi si concentra sulla ristrutturazione di residenze eccezionali in Francia e Belgio. La sua esperienza architettonica informa naturalmente il suo approccio al design spaziale, con particolare attenzione alle prospettive, alla circolazione e al modo in cui gli spazi vengono percepiti.
Accanto alla sua pratica architettonica, persegue un'esplorazione artistica all'intersezione tra fotografia, pittura e immagini digitali. Le sue composizioni esplorano forme naturali, osservate da vicino o dall'alto, giocando con riflessi, simmetria e i contrasti tra ordine e spontaneità.

Il suo lavoro recente, ispirato all'erba prima del taglio e ai ricordi d'infanzia, rivela la ricchezza della vegetazione spesso considerata indesiderabile. Influenzato dall'opera di Émile Claus, figura di spicco del luminismo belga, Nicolas d'Ursel condivide il desiderio degli impressionisti di catturare impressioni e sensazioni piuttosto che riprodurre fedelmente la realtà.
Rielaborate digitalmente e poi stampate su carta acquerello, le sue fotografie acquisiscono una qualità pittorica distintiva: le erbe diventano linee, i fiori diventano tocchi di colore. L'occhio dello spettatore si muove tra fotografia e pittura, rappresentazione e astrazione.

Un'ambientazione immersiva tra giardini formali alla francese e natura selvaggia
Per BRAFA 2027, questa esplorazione artistica assume una nuova dimensione estendendosi agli spazi della fiera. I tappeti e gli elementi decorativi diventano parte di un viaggio visivo che accompagna i visitatori durante tutta la loro esperienza in fiera.

Il grande viale centrale, filo conduttore principale del percorso del visitatore, trae ispirazione dai maestosi parterre ornamentali dei giardini formali alla francese. Eppure, sotto questa impressione iniziale di ordine e geometria, si rivela una composizione botanica tessuta, che mescola cardi ed erbe selvatiche. È un design che esplora il punto di incontro tra controllo e libertà, tra il giardino accuratamente strutturato e la natura selvaggia.
I corridoi trasversali che conducono agli stand, nel frattempo, evocano sentieri che si snodano tra le erbe alte. Intersecando il viale principale come fili intrecciati in un tessuto, ognuno ha la propria consistenza, colore e identità. Oltre al loro fascino estetico, queste variazioni aiutano a definire gli spazi e guidano naturalmente i visitatori lungo il loro percorso.
Nel ristorante, l'ambientazione assume una scala diversa: le erbe si innalzano lungo l'intera lunghezza della sala, avvolgendo lo spazio e creando, per la durata di un pasto, la sensazione di essere immersi in un paesaggio naturale monumentale.
Attraverso questo approccio scenografico, BRAFA offre un'esperienza che va oltre la mostra stessa: un dialogo tra arte, architettura e natura, progettato per accompagnare e arricchire l'esperienza del visitatore.

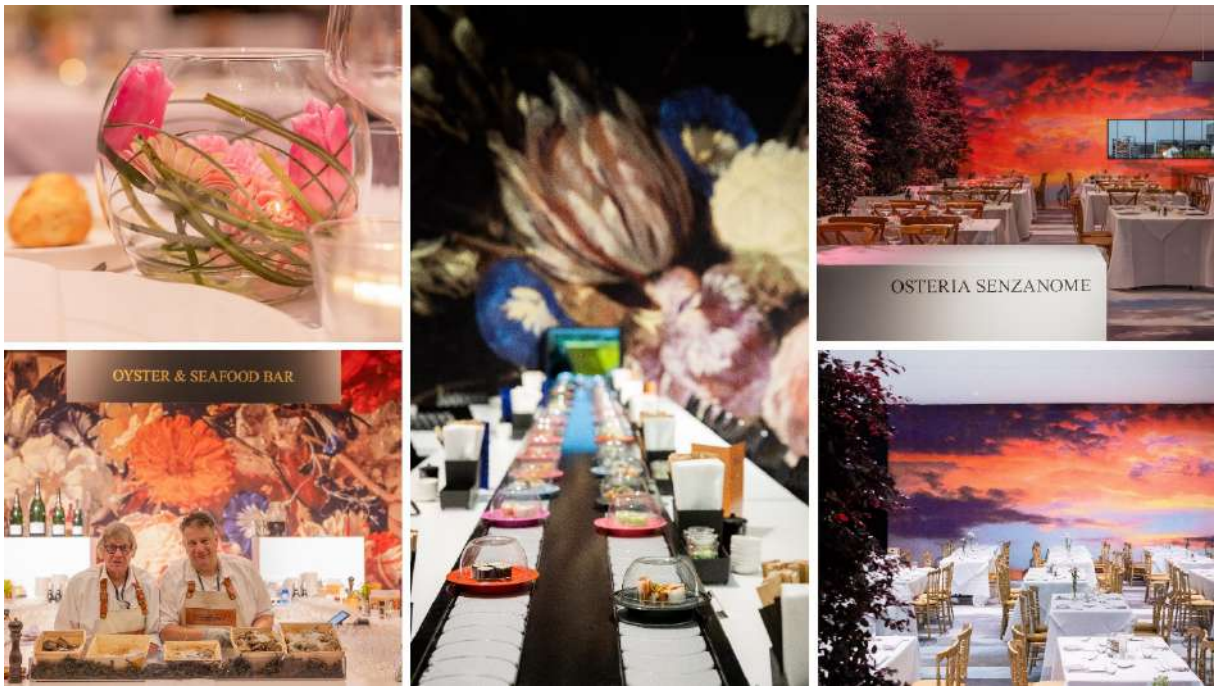
Un duo che lavora con lo spazio
Per dare vita a questa visione, Nicolas d'Ursel collabora con Fabien de Cugnac, specialista in immagini digitali e grandi formati che ha contribuito in modo particolare a creare le immagini per la stazione della metropolitana Ceria a Bruxelles. La loro collaborazione include anche la decorazione fotografica di ogni stanza dell'Hôtel Sommier a Parigi. Il loro lavoro si distingue per un tocco di umorismo e un gusto per l'inaspettato.



Vedute dei disegni dei tappeti di Nicolas d'Ursel e Fabien de Cugnac

Un’esperienza di visita emozionante

Se la visita a BRAFA è prima di tutto un’immersione nell’arte di ogni tempo, in una cornice elegante, il ricco programma di incontri e mostre è pensato per rendere l’esperienza di visita ancora più ricca e piacevole.
I visitatori potranno infatti prendere parte a conferenze e incontri con personalità del mondo dell’arte sia attraverso i KBF Art Talks (organizzati dalla Fondazione Re Baldovino) che dagli appuntamenti con i BRAFA Art Talks. Come sempre la Fondazione Re Baldovino allestirà una mostra delle opere tutelate mentre il Musée d’Ixelles - Ospite d’Onore BRAFA 2027 – presenterà in anteprima alcune opere in uno spazio dedicato.
L’intenso programma BRAFA prevede inoltre esperienze culturali inedite, tra cui proiezioni cinematografiche organizzate dalla Fondazione Re Baldovino in collaborazione con il Fonds Myriam Garfunkel, visite guidate, Kids Tours e molte altre iniziative.
E poiché una giornata “ad arte” va anche assaporata, anche questa edizione vedrà il Padiglione 8 interamente dedicato all’offerta gastronomica: dalla cucina dello chef Giovanni Bruno di Senzanome all’Oyster Bar, dal Sushi Bar alla Brasserie.
Programmare una visita a Bruxelles per BRAFA diventa così molto più di una scoperta di opere d’arte, gioielli e manufatti rari: un’esperienza da vivere, condividere e assaporare.
Ulteriori informazioni: https://www.brafa.art/en/guided-tours-and-art-tours



BRAFA 2026 – Vedute del Padiglione 8 © Olivier Pirard e © Luk Vander Plaetse

ESPOSITORI ITALIANI BRAFA 2027

W. Apolloni/Laocoon - Dipinti, disegni, sculture XVII-XIX sec. - Roma
Ars Antiqua - Old Masters, Mobili, Scultura, Arte moderna - Milano
Galleria Barovier&Toso – Vetri, Arte Contemporanea - Murano, Venezia
Bernardini Milano - Orologeria di alta gamma - Milano
Brun Fine Art (UK/IT) - Arte Italiana XVIII secolo - Milano
Caretto & Occhinegro – Old Masters fiamminghi, olandesi e tedeschi (XV-XVII secolo) - Torino
Dalton Somaré - Arte africana e Asiatica - Milano
Dei Bardi Art - Early European sculptures and works of art - Bruxelles
Mearini Fine Art - Alta Epoca e Belle Arti - Perugia
Nardi Venezia - Alta Gioielleria - Venezia
Repetto Gallery - Postwar Italian art, Arte Povera and Land Art - Lugano
robertaebasta - Arti Decorative e Design XX secolo - Milano-Londra
Verdini Antiques - Mobili, oggetti, dipinti, sculture - Roma

IL MUSEO EGIZIO DI TORINO A BRAFA 2027

Sabato 26 Gennaio 2027 alle 16, sarà il Museo Egizio di Torino ad aprire il fitto programma di BRAFA ART TALK.
Sara Menato, Coordinatrice del Dipartimento Interpretazione, Accessibilità e Condivisione e **Federico Zaina,** Responsabile del Dipartimento Ricerca e Curatela porteranno all'attenzione del pubblico internazionale di BRAFA una riflessione sulla politica museale del Museo Egizio nella gestione di una collezione di valore universale. La ricerca sulla provenienza e la complessità della formazione delle collezioni diventano parte di una riflessione più ampia sul ruolo del museo contemporaneo, sulle sue responsabilità nei confronti della società e sulla necessità di confrontarsi con questioni legislative, istituzionali e di governance, riconoscendo al contempo la natura diasporica della collezione.
In questo quadro, la presentazione affronta anche le questioni di proprietà e appartenenza in relazione alla collezione, così come la responsabilità verso un patrimonio che proviene da altrove, mettendo in discussione le categorie attraverso cui il museo ha storicamente costruito le proprie narrazioni e le proprie pretese di legittimità. *Decolonizzare il nostro sguardo significa riconoscere la complessità delle storie che accompagnano gli oggetti e ripensare i modi in cui vengono curati, studiati e resi accessibili al pubblico.*

Informazioni pratiche

BRAFA Art Fair
Domenica 24 - Domenica 31 Gennaio 2027
11 - 19 (Giovedì 28.1 apertura fino alle 22)
Brussels Expo (Padiglioni 3, 4 e 8)
Place de Belgique 1, 1020 Bruxelles.
www.brafa.art

Elenco espositori: www.brafa.art/en/exhibitors
Immagini: www.brafa.art/en/images-categories
Highlights: https://www.brafa.art/en/artworks

Ufficio Stampa Internazionale: Raffaella Fontana
Head of Press & Communication
m +32 (0)497 20 99 56
r.fontana@brafa.be

Ufficio Stampa Italia: Gabriella Braidotti
m +39 (0) 348 315 21 02
g.braidotti@360info.it

Asbl Foire des Antiquaires de Belgique

info@brafa.be – www.brafa.art

DELEN
PRIVATE BANK